

La mia comunicazione riguarderà le iniziative promosse dall'Archivio di Stato di Ravenna sia direttamente sia in collaborazione con il Centro Studi Nazionale per gli archivi ecclesiastici di Fiorano e Ravenna.

Già da alcuni anni l'Archivio di Stato ha avviato il progetto di descrizione, nell'ambito del SIAS-Sistema informativo degli Archivi di Stato, del patrimonio più antico conservato e proveniente dagli archivi dei monasteri soppressi in epoca napoleonica, monasteri che tanta rilevanza hanno avuto nella storia della città.

Dall'anno 2009, con l'occasione delle celebrazioni del millenario dell'Eremo di Camaldoli, oggetto della descrizione archivistica sono stati gli archivi della congregazione camaldolese conservati sia presso la Sede di Ravenna sia presso la Sezione di Archivio di Stato di Faenza.

In primo luogo quindi l'archivio dell'Abbazia di Sant'Apollinare in Classe, che conserva 579 registri e volumi datati tra il XIII secolo e il 1800 e 615 pergamene sciolte, con 53 sigilli, dall'anno 987 al 1756, delle quali circa la metà sono dei secoli X-XIII; la comunità di Benedettini, che divenne poi camaldolese aderendo alla riforma di San Romualdo, si era infatti insediata almeno dal X secolo presso la Basilica di Sant'Apollinare in Classe per trasferirsi in città, mantenendo la denominazione originaria, nel 1515.

Le dimensioni e la ricchezza del monastero in città rispecchiano la potenza economica dell'abbazia, il suo imponente patrimonio fondiario si estendeva infatti nel Ravennate, nella Romagna e nelle Marche. L'archivio riguarda non solo la gestione del patrimonio, ma è anche testimonianza della vita culturale dell'abbazia, delle relazioni con pontefici e imperatori, con le diverse comunità, e con gli altri monasteri camaldolesi, per essi fornisce importanti informazioni, come ad esempio per il monastero di Santa Caterina e San Romualdo di Cremona.

Già visibile sul web è la descrizione delle pergamene sciolte, delle quali a breve sarà pubblicata la copia digitale, mentre non è ancora visibile, perché

in corso di revisione, la descrizione effettuata nell'anno 2010 dei 579 volumi e registri e delle pergamene (170) contenute all'interno degli stessi.

Proprio per la rilevanza dell'archivio classense è mia intenzione giungere nel corso del 2012 non solo alla pubblicazione sul web delle schede che abbiamo appena visto, ma all'inventario del complesso archivistico, inventario che possa comprendere anche quanto dell'archivio si conserva fuori dall'Archivio di Stato (pergamene all'Archivio storico comunale, 15 volumi alla Biblioteca Classense, ed anche alla Biblioteca comunale di Forlì raccolta Piancastelli)

Nel corrente anno si è avviata la descrizione, secondo gli standard SIAS, dell'archivio dell'Abbazia di San Pietro in Vincoli e degli archivi, conservati presso la Sezione di Archivio di Stato di Faenza, del Monastero di San Maglorio, dell'Abbazia dei Santi Lorenzo e Ippolito, del Monastero della Santissima Trinità in Borgo e del Monastero di San Giovanni Battista.

Nell'autunno del 2012 l'Archivio di Stato ospiterà e collaborerà alla realizzazione del convegno di Studi sugli archivi camaldolesi promosso dal Centro Studi Nazionale sugli archivi ecclesiastici di Fiorano e Ravenna.

Il Centro Studi Nazionale sugli archivi ecclesiastici di Fiorano e Ravenna, nella sua denominazione attuale è stato costituito nel 1999, ma trae origine dal Centro studi sugli archivi parrocchiali costituito nel 1996 a Fiorano Modenese. Il Comune di Fiorano già dalla metà degli anni Ottanta aveva attuato in collaborazione con le parrocchie del territorio una serie di iniziative volte alla conservazione, fruizione, valorizzazione della documentazione archivistica.

Divenuto nel 1997 Centro studi interregionale sugli archivi parrocchiali grazie alla convenzione stipulata tra il Comune di Fiorano (Assessorato ai servizi e beni culturali) e l'Associazione nazionale archivistica italiana (ANAI), sezione Emilia-Romagna, il Centro, ebbe sin dall'inizio la collaborazione della Soprintendenza archivistica per l'Emilia-Romagna e, successivamente, il patrocinio di tutte le diocesi e arcidiocesi del territorio regionale.

L'ampliamento dell'area degli interessi scientifici, il maggior coinvolgimento diretto delle istituzioni ecclesiastiche, in primo luogo l'Arcidiocesi di Modena-Nonantola e l'Arcidiocesi di Ravenna-Cervia, ha portato nel 1999 il Centro a ridefinire la propria denominazione in Centro studi nazionale sugli archivi ecclesiastici di Fiorano e Ravenna.

Un ruolo sempre più rilevante è stato assunto nel corso degli anni dalla Società di studi ravennati e dall'Archivio arcivescovile di Ravenna.

Ad ogni convegno, è seguita puntualmente ogni anno la pubblicazione degli atti; si è formata, in tal modo, come era nelle originarie intenzioni, una vera e propria collana che oggi è costituita da 15 libri.

Il programma della giornata di Studi che il prossimo anno si terrà a Ravenna prevede, dopo una prolusione a carattere generale, una relazione sulle carte dei monasteri camaldolesi conservati a Camaldoli e una sulla sfragistica camaldolese, relazioni dedicate alla valorizzazione dei fondi archivistici locali e che quindi riguarderanno gli archivi dei monasteri camaldolesi conservati a Modena, Bologna, Faenza, Ravenna, Forlì e Rimini.

La data prevista è quella dell'11 ottobre 2012.

Manuela Mantani